

## RIASSUNTI DEGLI ARTICOLI

### A. MASNOVO, *Il significato storico del neotomismo.*

Premesso che chi torna alla ribalta nella filosofia moderna non è la scolastica in genere ma precisamente il tomismo ad opera del Buzzetti e della sua scuola, l'autore si propone di dimostrare che la decadenza del tomismo avvenne per deviazione da certi elementi speculativi particolarmente in fatto di astrazione. Similmente la ripresa moderna del tomismo avvenne per la reintegrazione dei predetti elementi ad opera (oltre che del Buzzetti) del p. Serafino Sordi della Compagnia di Gesù, il quale vi contribuì con singolare efficacia quanto all'astrazione tomistica.

### FRA GABRIELE DI S. MARIA MADDALENA, O. C. D., *Indole psicologica della teologia spirituale.*

Prendendo occasione dall'affermazione contenuta nell'opera di Don Anselmo Stolz, *Theologie der Mystik*, che occorre liberare la teologia mistica dall'ingerenza della psicologia che non presenta alcun carattere teologico, l'A. mostra come sia infondata.

Lo Stolz aveva, pertanto, dato lo scopo prefissatosi, lasciato da parte la dottrina di S. Giovanni della Croce. L'A. in questo scritto dopo un esame della mistica, del carattere psicologico della teologia spirituale, del carattere di universalità e di necessità della considerazione psicologica e dell'indole teologica della considerazione psicologica della vita spirituale afferma che la dottrina spirituale richiede una sintesi dell'aspetto teologico e psicologico. La teologia spirituale deve quindi, se le sarà possibile, considerare scientificamente l'evoluzione della vita soprannaturale anche nel suo aspetto sperimentale, illuminando l'esperienza alla luce dei principi teologici; e vediamo nella dottrina di San Giovanni della Croce che si può fare.

Una volta ammesso però che la teologia spirituale, nella sua forma più perfetta, deve operare la sintesi tra la psicologia e la teologia, ne segue che essa avrà un modo di formare i suoi concetti almeno alquanto differente da quello della teologia comune, la quale non attende di proposito agli effetti psicologici prodotti nell'anima dall'evoluzione della grazia.

La teologia spirituale ha un modo particolare di costruire i suoi concetti, che consiste nella « connotazione » degli elementi psicologici, ma questo modo di concettualizzare è solo accidentalmente distinto da quello adoperato dalla teologia comune. Quindi, un tal modo di concettualizzare non conduce — neppure « esigitive » — ad una distinzione specifica della teologia spirituale dalla teologia comune.

La teologia spirituale non va considerata come una scienza propriamente subalterna alla teologia, ma piuttosto come un compito speciale della teologia (*theologiae munus*), che consiste nella applicazione della teologia all'esperienza psicologica dell'anima che cammina verso la vita spirituale perfetta, per spiegare l'esperienza medesima. La posizione dell'A. non è molto distante da quella di P. Garrigou-Lagrange che definisce la teologia spirituale: « una applicazione della teologia alla direzione delle anime ». Si deve quindi ritenere che la ragione per la quale autori eminenti, come il Maritain, il Lemonnyer, il Menessier, abbiano potuto parlare di una « subalternazione » almeno « esigitive », sembra avere una spiegazione sufficiente nel fatto che la teologia spirituale, « connotando » l'esperienza psicologica, che come tale non appartiene essenzialmente all'evoluzione della grazia, presenta tutta l'apparenza esteriore di una scienza subalterna. Una analisi però più accurata fa vedere che si tratta di una sola apparenza esteriore, ma che in fondo la realtà è diversa.

E. C. SALZER, *La metafisica di J. G. Hamann.*

Benchè si siano fatti studî di valore in Italia e in Germania sul pensiero di J. G. Hamann nessuno ancora si è proposto di interpretare l'intera filosofia del Mago del nord.

La metafisica dello Hamann si inquadra in una corrente pagana del pensiero tedesco che ha la sua origine nel mito nordico e si spinge fino alle attuali dottrine del nazionalsocialismo. Lo Hamann non ammette un Dio come essere supremo, trascendente, attuale ma la sua Divinità è al principio dei tempi solo essenza che porta in sè la possibilità di divenire. Essa poi si scinde in natura e anima umana, acquistando nella prima valore di fenomeno; mostrandosi nella seconda come un divenire. Quando poi l'anima umana per mezzo della sua forza conoscitiva urta il correlativo oggetto nella natura questo diventa attualità nel pensiero e nella parola. Quindi in ogni parola una parte di Dio si attualizza e nello stesso momento Dio conquista una frammentaria conoscenza di se stesso. Questo sviluppo viene imposto alla divinità per il suo destino immanente. Lo Hamann, in conseguenza, tratta con massimo interesse il problema della natura, dell'anima e del linguaggio.

GUSTAVO BONTADINI, *Intorno ad una esigenza fondamentale della filosofia neoscolastica.*

L'A. discute alcune critiche che sono state mosse da G. Grasselli e dal P. G. Giacón alle dottrine esposte nel *Saggio di una metafisica dell'esperienza*. Nei confronti del Grasselli gli argomenti esaminati sono: i rapporti tra filosofia e vita, quelli tra filosofia e cultura, e quelli tra giudizio e idea. Nei riguardi del Giacón (che aveva preso lo spunto della sua critica da un giudizio di M. F. Sciacca sul pensiero del B.) il tema di discussione è la posizione del realismo gnoseologico nel sistema della metafisica scolastica. Attraverso le obiezioni così del Grasselli come del Giacón l'A. mette in luce una « esigenza fondamentale della neoscolastica » che è quella di appurare le linee fondamentali della metafisica, liberandole, per quanto è possibile, dalle complicazioni che vi gettano sopra così la preoccupazione di raccordarle al resto del sapere umano, come la varietà dei modi di prospettazione dei problemi pregiudiziali della metafisica stessa e la varietà dei sistemi concettuali-terminologici che si assumono per condurre la trattazione dei problemi stessi.

FRA ANSELMO M. TOMMASINI, O. F. M., *Animus e Anima.*

Spesso in libri cattolici moderni del carattere più vario (filosofico, scientifico, letterario) si accenna alla polarità *Animus-Anima*. L'A. traccia la storia di tale binomio, risalendo ad una parabola di Paul Claudel del 1925, e fermandosi sull'applicazione fattane dal Bremond nel suo noto ravvicinamento fra esperienza poetica ed esperienza mistica, e su quella fattane dall'Ivanov in certa sua analisi dell'esperienza mistica stessa. L'A. trae da quest'ultimo esame lo spunto per alcune vedute sulla metafisica della pazzia e chiude, sulla scorta del Plaquevent, con alcune osservazioni circa il palesarsi del binomio *Animus-Anima* anche nella psiche animale.